

Si, è possibile non dimenticare.

Il desiderio di questo volantino scaturisce, ancora una volta, dal bisogno e dall'esigenza di non permettere che di fronte all'improvvisa morte di tanti nostri amici l'unica possibile reazione possa essere quella della fuga, dell'impossibile affronto, della inevitabile dimenticanza, della rabbia, della disperazione. No, rispetto alla sofferenza, al dolore e alla morte la posizione più vera, più corrispondente al cuore è quella necessaria del grido e della mendicanza in ginocchio, con le palme delle mani, impotenti e vuote, verso il cielo, direzionate verso qualcos'Altro più grande di noi, verso il Mistero. Ma il Mistero, inaspettatamente ed incredibilmente, si è fatto Uomo; qualcos'Altro è Uno tra noi e con noi, in tutto. Ha detto il grande poeta Claudel: "A questo terribile problema (il dolore), il più antico dell'umanità, solo Dio, direttamente richiesto e sollecitato, era in grado di rispondere. E l'interrogativo era così enorme che solo il Verbo poteva soddisfarlo dando non una spiegazione, ma una presenza..."

La morte della nostra carissima Silvia istintivamente non può che far emergere la vita come un dramma, come dolore, fatica, paura ed affanno, ma da quando Dio si è reso presente dentro la totalità dell'esperienza umana questi fattori, con cui quotidianamente si scontra l'uomo, non sono né la fine né il fine della storia perché in essi e attraverso essi – sempre che la nostra libertà lo permetta mettendosi in gioco e lasciandosi guidare – troviamo le braccia spalancate del Padre Buono e Misericordioso che non ha mai voluto la morte della sua preziosissima creatura. Egli stesso, facendosi carne umana, si china e si distende totalmente sulla sua creatura fino a subire il dolore e la morte e nell'esperienza reale, unica e risoltrice della Sua Resurrezione, la riscatta. Sì, Egli è risorto: non c'è più ricatto, non c'è più nulla da scartare, ma c'è il riscatto. Tutto viene riscattato, viene scoperta la Speranza, fra noi e l'attimo crudele, fuggente e sfuggente c'è una Presenza, c'è Lui, il Vivente, il Vincitore, il Risorto. Come abbiamo comunicato nella festività del S. Natale, l'attimo emerge nel suo senso, nella sua pienezza, nella sua densità; tutto diventa nuovo, buono, occasione, la morte non ha più il suo pungiglione e siamo invasi dalla incredibile e sperimentabile certezza che affermiamo con S. Paolo: "Siamo tribolati da ogni parte ma non schiacciati; siamo sconvolti ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo". No, ancor più forte e più certi delle altre volte lo diciamo, Silvia non è morta: vive ora l'eterno riposo e l'eterna pace ed è più viva che mai. E' viva perché sta con Chi dà la vita, con Chi è Padrone della vita, con Chi, anche se non lo riconosciamo perché storditi, omologati e resi diffidenti dal potere, il nostro cuore inquieto disperatamente cerca ed attende. Occorre finalmente decidere di non continuare a scappare, ad aver paura e ad essere superficiali di fronte a questa possibilità – per noi esperienza quotidiana – che, attraverso il nostro volto, desideriamo semplicemente riproporre nella concretezza di una fragile e certa amicizia incontrabile e seguibile da tutti.

Ciao Silvia, e come abbiamo chiesto, ad altri nostri amici, sii anche tu un nostro Angelo Custode; e dalla posizione in cui adesso ti trovi, sfiorando la vita di ciascuno di noi, la vita dei tuoi amici, sussurraci parole di Verità e illuminaci con la Luce da cui tu adesso sei finalmente, eternamente illuminata e riscaldata.